



Pro Italia

Documento di posizione: *Obbligo di Resistenza*

La **deriva autoritaria** in corso nel nostro Paese ha segnato un ennesimo passo in avanti. Approvato all'unanimità in Consiglio dei Ministri, il decreto legge del 5 gennaio 2022 ha imposto l'obbligo vaccinale a tutti coloro che hanno compiuto 50 anni, ha esteso l'obbligo di green pass "rafforzato" a tutti i lavoratori sopra i 50 anni del settore pubblico e privato e ha introdotto l'obbligo di green pass per accedere ai negozi di parrucchieri ed estetisti, agli uffici pubblici, ai servizi postali e bancari.

Questa nuova stretta, perpetrata al solito in nome della salute pubblica, arriva a fronte di un aumento esponenziale dei contagi nelle ultime settimane in quasi tutti i Paesi europei. E nonostante questi numeri certifichino l'inefficacia del green pass e delle altre misure messe in campo in Italia per frenare la diffusione del coronavirus, il Governo Draghi continua con pervicacia a disporre provvedimenti liberticidi e gravemente discriminatori.

Esattamente come accaduto ai tempi del Governo Monti, quando la risposta a chi denunciava il fallimento delle politiche d'austerità di matrice europea era: "Quindi ci vogliono ancora più tagli e ancora più Europa", oggi la reazione di fronte a chi indica l'evidente inutilità delle coercizioni e del green pass è: "Quindi ci vogliono ancora più obblighi e ancora più green pass."

A testimoniare il fatto che non vi sia alcuna razionalità d'ordine sanitario dietro a questo nuovo giro di vite, ci sono le scelte dell'esecutivo in materia di politica economica. Lo stesso Governo che, per salvaguardare – a suo dire – la salute dei cittadini, calpesta la Costituzione si prepara a tagliare di sei miliardi il bilancio della sanità pubblica per l'anno prossimo. Naturalmente in ottemperanza alle direttive di Bruxelles integrate nel PNRR, che non per nulla riporta la sanità come ultima fra tutte le voci di spesa.

Il decreto del 5 gennaio, come le altre disposizioni attuate da Mario Draghi e dal suo esecutivo, punta a un unico obiettivo, ormai piuttosto esplicito: esasperare la tensione e acutizzare il conflitto sociale. Noi di Pro Italia respingiamo il ricatto messo in campo dal Governo e riconosciamo un solo obbligo, quello alla resistenza. È un dovere prima di tutto morale resistere a un'autocrazia che persegue attivamente una minoranza e mina la coesione del corpo sociale per garantirsi la sopravvivenza.

Opponiamo a questa deriva la spirito di fratellanza e solidarietà che ha animato il nostro popolo nei momenti più duri della sua storia. È soltanto ritrovando l'unità del popolo italiano che potremo porre fine a questa spirale di soprusi.